

# Fresatore e tornitore cercansi. Segnali di speranza dalla GBZ di Sonico

## E con il Bpm della Becom il cliente controlla lo stato d'avanzamento della commessa

### Dentro l'azienda

SONICO. Piccola storia solo in apparenza. Cercare un tornitore o un fresatore era a dir poco una non notizia fino a qualche settimana fa. Oggi il mondo ha fatto un salto triplo all'indietro e quindi quel che era poca cosa oggi ha un significato esattamente opposto, alleggerisce lo spirito.

È la storia della GBZ di Sonico, alle porte di Edolo, Valle Camonica, un'officina specializzata in ricambi per l'industria di precisione alla seconda generazione. Uno staff giovane che proviene dalla «vecchia scuola»: praticità artigianale, attitudine tecnologica, oggi in forte crescita grazie anche al metodo di ottimizzazione d'impresa della Becom.

**Sul mercato da 30 anni.** «E quindi, grazie al riscontro che stiamo avendo sul mercato, è nata la necessità di integrare nuovo personale competente», spiega Roberta Gelmi, amministratore della società e figlia di Gianluigi Gelmi che

trent'anni fa, con Angiolino Pedrali, fondò l'azienda.

«Sono sempre di più le aziende che cercano partner in grado di garantire tempi e soluzioni che vanno ben oltre la semplice fornitura. Stiamo investendo in tecnologia e in personale che possa consentirci di ampliare il nostro potenziale produttivo. Agire locale e pensare globale è la formula che da sempre guida le nostre scelte. Cerchiamo con urgenza un fresatore e un tornitore con comprovate competenze nella programmazione cnc, che possano consentirci di far fronte alla crescente richiesta di lavorazioni, alla quale oggi non sempre siamo in grado di rispondere. Vogliamo personale qualificato per garantire ai nostri clienti la qualità che meritano».

**Il prezzo viene dopo.** È un tema su cui vale la pena spendere due parole. Ovvero: sempre più si riscontra questa esigenza da parte del mercato che è quella di avere la qualità unita alla garanzia dell'affidabilità nella consegna.

Il prezzo, per dirla in termi-

ni forse un po' grezzi, viene dopo, non che sia cosa trascurabile, ma sempre più il cliente chiede affidabilità sul prodotto e la puntualità nella consegna, unita a quella che potremmo chiamare flessibilità, ovvero la capacità del fornitore di rispondere in termini rapidi. Da qui l'esigenza di avere in azienda personale sempre più qualificato in grado di offrire - come ricorda Roberta Gelmi - non solo prodotti ma soluzioni; noi siamo un'azienda problem solver, risolviamo problemi», per una vasta platea di aziende committenti che vanno dall'alimentare all'aerospaziale, dalle macchine utensili all'automazione industriale, solo per citare alcuni dei settori prevalenti.

**«Iopagoifornitori».** «E consapevoli che dal nostro lavoro dipende il successo dei nostri clienti - commenta sempre Roberta Gelmi - abbiamo sviluppato un ciclo di qualità per garantire un continuo miglioramento della produzione. Qualità non solo produttiva, ma nella relazione, nella gestione delle necessità e nel saper rispondere puntualmente così da ridurre dispersioni di tempo e risorse e in questo ci è di grande aiuto il Bpm, il business process management della Becom che consente al cliente di avere pieno monitoraggio remoto dello stato di lavorazione di una singola commessa».

Per chiudere un'annotazione: GBZ aderisce al manifesto #iopagoifornitori. //



Dalla Valle Camonica. Ecco il team della GBZ di Sonico

## Covid-19 come esca per cyber-attacchi L>alert di Leonardo

### Sicurezza

Il gruppo (ex Finmeccanica) offre consulenza gratuita a 100 aziende

ROMA. False mappe sulla diffusione del virus, e-mail ingannevoli da falsi esperti e medici, frodi nelle raccolte di fondi online. L'emergenza Covid-19 è sempre di più l'esca usata per attacchi informatici ma offre anche nuovi obiettivi ai cyber-criminali: le aziende, che oggi espongono una «superficie d'attacco» ampliata e resa più fragile dallo smart working, i segreti oggi più appetibili dell'industria farmaceutica, i sistemi informatici delle strutture medico-sanitarie resi più fragili dal carico di lavoro.

L'allarme coronavirus sul fronte della sicurezza informa-



Il virus. È anche informatico

tica emerge chiaro da un report della società dell'aerospazio, difesa e sicurezza Leonardo: i suoi 'Security Operation Centres', da Chieti e da Bristol, nei due mesi fino al 25 marzo hanno contato 230.000 campagne di malspam a tema coronavirus in tutto il mondo, di cui il 6% destinato all'Italia.

Dal 6 aprile Leonardo ha offerto alle prime cento aziende

che lo chiedano un servizio gratuito di «Threat Intelligence» per migliorare difesa informatica, consapevolezza della minaccia e formazione in ambito cyber. A oggi hanno aderito in circa settanta.

È un progetto che rientra nella serie di iniziative solidali messe in campo per aiutare il Paese nell'emergenza: anche, tra l'altro, il trasporto di dispositivi sanitari per la Protezione Civile. I report sulle principali minacce informatiche in questo periodo caratterizzato dal coronavirus sono compresi nel pacchetto di Cybersecurity.

Pesa «l'utilizzo massivo» dello smart working, avvertono gli esperti informatici di Leonardo: in molti casi si usano device personali e collegati a reti domestiche sempre più affollate di dispositivi connessi (smart-tv, smartphones, telecamere, stampanti, domotica), spesso «non aggiornati e non adeguatamente gestiti dal punto di vista della sicurezza informatica», aumenta così l'esposizione al rischio delle aziende. Intanto la società ha rilevato «segnali iniziali» di un rischio di attacchi verso l'industria farmaceutica, uno spostamento dai tradizionali obiettivi militari e di intelligence per minacciare ora anche la ricerca di vaccini. //